

Il progetto del pittore Nik Spatari verrà presentato nel corso di un convegno

Attorno al museo di Santa Barbara nascerà un grande parco naturale

Autorità politiche ed uomini di cultura hanno dato la loro adesione all'iniziativa

LOCRI — (p.p.) Sarà illustrata e discussa, in due giorni di convegno, la proposta tenacemente portata avanti dal noto artista calabrese Nik Spatari e dalla «sua» Santa Barbara Art Foundation, proposta tendente a creare attorno all'oggi risorto monastero di Mammola un parco, vasto circa ottocentomila metri quadrati, sottoposto a vincolo ambientale ed archeologico «in cui natura, arte e storia si armonizzano a vicenda, in un intreccio originale ed indissolubile». Per discutere del progetto di Nik Spatari, ormai noto come «progetto Ama» (ambiente-mediterraneo-arte) si incontreranno a Mammola, sabato e domenica prossimi, ricercatori, studiosi, operatori culturali ed autorità politiche e del governo nazionale e regionale.

I lavori saranno introdotti dal presidente della giunta

regionale, Rosario Olivo; seguirà l'illustrazione del «progetto pilota Santa Barbara» con la relazione del prof. Giuseppe Imbesi, ordinario di pianificazione urbanistica all'università La Sapienza di Roma.

Il programma prevede poi un'interessante tavola rotonda sul tema «ricerca scientifica e recupero paesaggistico del territorio». Il prof. Renato Nicolini, docente di composizione architettonica all'università di Reggio, tratterà invece il rapporto che intercorre tra «architettura ed ambiente»; mentre il prof. Giuseppe Frega, del dipartimento di difesa del suolo dell'università della Calabria affronterà le «problematiche di difesa del suolo nella pianificazione del bacino idrografico del fiume Torbido». Per la giornata di domenica il programma prevede, poi, un di-

battito su «strumenti e possibilità di rilancio socio-culturale nell'Italia meridionale». Sono previste, inoltre, le relazioni del vicepresidente della giunta regionale, Franco Politano su «il quadro programmatico-finanziario per un progetto di sviluppo della Calabria»; e del dott. Giuseppe Proietti (direttore del nucleo per la valutazione dei progetti d'investimento del ministero per i Beni culturali) sul tema «nuova progettualità per gli interventi straordinari sul patrimonio monumentale del Mezzogiorno».

Tra le autorità che hanno già aderito all'incontro si segnalano il direttore del Tg1 Nuccio Fava, il responsabile del Dipartimento per il Mezzogiorno della presidenza del Consiglio, Antonio da Empoli; il presidente della Biennale di Venezia, Paolo Portoghesi; i parlamentari europei Da-

rio Antonozzi e Tommaso Rossi, il senatore Sisinio Zito, il deputato Saverio Zavettieri, gli assessori regionali Pietro Araniti ed Augusto Di Marco. L'iniziativa di Nik Spatari tende a completare l'equazione ambiente-cultura, inserendo il Museo di Santa Barbara e le sue pregevoli realizzazioni artistiche, in una zona protetta, di preservazione dell'ambiente.

Allo scopo è stata individuata una vasta area da sottoporre a vincolo paesaggistico ed archeologico. Essa comprende due larghe sponde del torrente Torbido e le colline che sorgono immediatamente alle loro spalle. Su una di queste colline sorge l'antico monastero basiliano di Santa Barbara; sull'opposta collina sono stati rinvenuti nei passati decenni, numerosi reperti di età premagnoellenica, che testimoniano la presenza in quel punto di un vasto insediamento. Quasi sul greto del torrente vi sono, invece, i resti di un nucleo greco-romano. Il progetto di Nik Spatari, al quale lo staff tecnico guidato dal prof. Imbesi lavora ormai da anni, ha avuto consensi da parte di studiosi e critici. Per Portoghesi, il presidente della Biennale di Venezia, «il lavoro svolto dalla fondazione Santa Barbara restituisce alla natura tutto il suo valore, attraverso interventi delicati, che senza sovvertire l'ordine naturale lo ravvivano e lo arricchiscono».

Trasformare una valle della Calabria — aggiunge Portoghesi — in un parco naturale, in cui però la presenza dell'artista è determinante, mi sembra oltre che un fatto culturalmente importante qualcosa che proietta davvero verso il futuro, che scopre una nuova dimensione del rapporto uomo-paesaggio». A queste considerazioni si aggiungono quelle del noto critico Achille Bonito-Oliva (sarà anche lui al convegno di Mammola) che parlando del progetto ha detto «la fondazione culturale nel Sud dovrebbe avere la funzione, detto senza ironia, di costringere artisti ad un soggiorno obbligato».